



# Scacco al Bullo

---

Una storia scritta da Attanasio Lara, Hussein Ziad,  
Luchin Cristian, Rossetti Gabriele e Sanvido Sofia





*Caro diario,*

*mi chiamo Nicolò e sto scrivendo su queste pagine, perché voglio un ricordo di tutte le bravate che sto commettendo. Mi definiscono "un bullo" e ti spiegherò perché.*

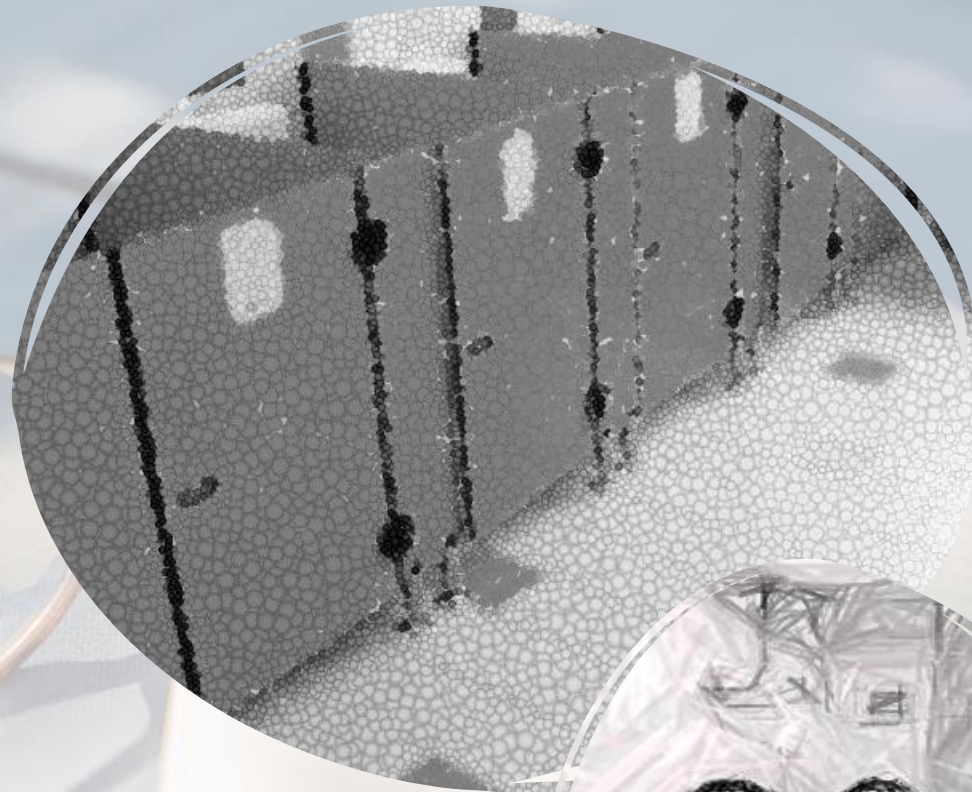
*Ad esempio, lunedì 16 dicembre (cioè una settimana fa), mi sveglio alle 6:45. Mi incammino verso il palo dove aspetto di solito con la mia amica Giovanna la povera sfigata Silvia, per farmi dare la sua merenda. "Chissà oggi cosa mi darà?!" mi chiedo, mentre vedo arrivare Silvia che, senza dire niente, mi dà subito la "Schiscetta" con dentro la torta; per "ringraziarla" le faccio lo sgambetto, mentre Luca e Fabio ridono e fanno un video con il cellulare. Entro in classe, la spingo sul muro, si fa male e la prof. mi dice di stare fermo, altrimenti mi darà dato una nota. Finita l'ora di matematica, alla ricreazione, Silvia cerca di avvicinarsi al nostro gruppo; io senza picchiarla (perché c'è la prof) le dico che, visto che è brutta e bassa, non può stare con noi; lei prova a reagire chiamando la prof, ma io le tappo la bocca con uno scatto imprevedibile. Silvia cerca di liberarsi e mi morde la mano, così io urlo, vado dalla docente e le dico quello che ha fatto e che è da un po' di giorni che è cattiva con me. Lei prova a giustificarsi, ma viene rimproverata, così piangendo se ne va da scuola con la scusa di avere mal di testa.*



Il giorno seguente, arrivato a scuola, vedo che Silvia al posto di raggiungerci al palo, cerca di aggirarci, passando dietro un gruppetto di ragazze popolari di tutta la scuola, ma a noi non mostriamo alcun interesse, perché la sistemiamo in classe. Una volta in classe, infatti, le tiro una spallata e, mentre cade a terra, le rubo la merenda: stavolta c'è la pizza!

Arriva la ricreazione dell'ultima ora: dico a Giovanna se possiamo fare uno scherzo, quello cioè di rinchiuderla dentro la toilette, che è veramente uno scherzo proprio horror. Quando Silvia entra in bagno, la chiudo con le chiavi "Prese in prestito" dalla bidella, che è scesa a prendere il caffè. Finiti i 10 minuti di intervallo, torno in classe felicissimo, come se ho appena vinto la champions league; la prof chiede dove sia finita Silvia, così Giovanna dice che Silvia ha mal di pancia e si è chiusa in bagno. Mentre la bidella pulisce i bagni vede che una toilette è chiusa con le chiavi appese alla serratura e da lì viene una voce che chiede aiuto; apre e vede una ragazza disperata che piange. La bidella la porta in classe e riferisce tutto alla prof e a noi. La prof chiede chi è stato, ma nessuno risponde: sembra di essere nel deserto del Sahara. Silvia sta per iniziare a parlare, quando le lancio un'occhiataccia malvagia per non farle dire che siamo stati io e Giovanna.

La prof, vedendo che in classe nessuno le risponde, si è infuriata e ha punito tutta la classe con una marea di compiti.







**IO DI TE  
NON HO  
PAURA**

*La mattina dopo ci ritroviamo sempre al palo ma Silvia, invece di darmi la “schiscetta”, mi consegna questo bigliettino.*

*Io rimango perplesso e quando ci ritroviamo a scuola vedo un gruppo (di dieci persone circa) che urlano: “SILVIA! SILVIA!” in continuazione; mi avvicino e vedo che sollevano Silvia in aria, come si fa con le grandi campionesse; quando mi vedono, si allontanano subito da me. Chiedo a Giovanna di lasciarli perdere, ma lei in silenzio e senza dare troppo nell’occhio, si muove nella direzione del gruppo. Inizialmente non do molto peso a questo gesto, ma dopo la scuola ci incontriamo davanti al cancello per discutere su come far isolare Silvia; Giovanna, però, vuole smettere di prenderla in giro perché secondo lei abbiamo sbagliato a prenderla di mira; io le dico che se ne può andare dove cavolo vuole, che come compagna come lei non serve a nulla. “Provo a farmi nuovi amici” dice la mia mente, ma nessuno mi vuole, perché tutti hanno paura di stare con me.*

*Alla fine mi ritrovo da solo, perché Silvia e Giovanna diventano amiche. In questo momento mi sento isolato al 1000%. Provo a discutere con Giovanna ma non vuole saperne niente e allora rispondo che me ne frego perché sto bene da solo.*

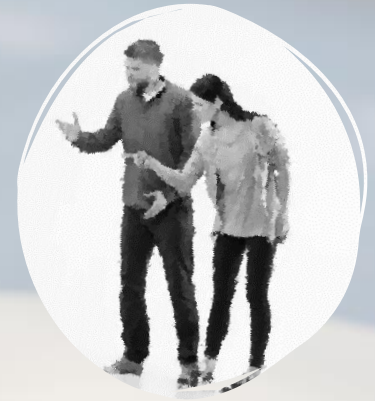


*Caro diario,*

*ti chiederai perché non ti scrivo da tre mesi, ma ho passato dei grossi guai.*

*Infatti, come ti ho già raccontato, ho bullizzato una ragazza di nome Silvia e sono rimasto da solo. Tutti ormai pensano a Silvia e nessuno mi teme. Inoltre Silvia ha comunicato tutto all'insegnante e ai suoi genitori. I genitori di Silvia, infuriati, hanno parlato con la prof di matematica, che ha chiesto ai miei genitori un colloquio per il mio comportamento. Mentre i miei genitori ascoltano la prof, si continuano a girare verso di me facendo un'espressione terribile. Una volta a casa mia madre si fa vedere in camera mia, fa un sospiro profondo e si mette a urlare che sono in punizione per due mesi, senza playstation, uscire con gli amici e usare il cellulare. Io nella totale disperazione cerco di suicidarmi legando una sciarpa al lampadario e al mio collo.... ma il lampadario si rompe e io cado a terra rovinosamente. Mio padre, sentendo le urla di dolore, entra nella mia stanza chiedendo cosa sia successo. Io non riesco a parlare, perché mi faceva male anche solo respirare, così mi portano in ospedale, dove il medico mi comunica che mi sono rotto una costola. Passate due settimane di sofferenza in ospedale, a non fare niente e a mangiare cibo penoso, mi vengono a trovare Silvia e Giovanna. In quel momento Silvia e Giovanna mi salutano e mi chiedono come stia. Ok.... all'inizio per divertimento non rispondo, ma poi dopo qualche minuto di silenzio tombale, le confesso che non le volevo far del male ma era solo per scherzare.*

*Una volta guarito, torno a scuola: tutti mi chiedono cosa sia successo e se sto bene, ma ignorando tutti, sono andato dalla mie nuove amiche Silvia e Giovanna abbracciandole e chiedendole come stanno. E da quel momento io Silvia e Giovanna usciamo sempre insieme.*





Ciao Diario,

mi chiamo Silvia e oggi ti voglio raccontare quanto mi sta accadendo da diversi giorni.

Il 16 dicembre mi sveglio verso le 5:46, e cerco di non pensare alla giornata a scuola.

Mi alzo e so che sarà una mattinata come tutte le altre.

Preparo lo zaino per le lezioni e ci metto dentro la merenda

(che purtroppo non mangerò) e faccio colazione.

Esco di casa e mi incammino verso il solito palo dove mi aspettano Nicolò e Giovanna;

dò a loro la merenda e, come ringraziamento, Nicolò mi fa lo sgambetto. Mi rialzo subito,

ma vedo Luca e Fabio che mi riprendono con il cellulare e allora cerco di incamminarmi il più

velocemente possibile verso la scuola. Appena entro in classe, vengo spinta sul muro da Nicolò, mi

faccio male e a quel punto entra in campo la prof, che dice di finirla altrimenti darà una nota.

Finita l'ora di Aritmetica, nella ricreazione, cerco di avvicinarmi al gruppo di Nicolò e Giovanna

per cercare di fare amicizia; ma Nicolò mi dice che, visto che sono brutta e bassa, non posso stare

con loro. Io cerco di reagire chiamando la prof, ma non appena provo ad aprire la bocca, Nicolò me

la tappa; io a quel punto cerco di liberarmi, ma senza riuscirci, allora mi viene in mente di

mordergli la mano, e così faccio. Lui inizia a urlare più forte che mai. Io allora smetto di morderlo

e mi stacco ma lui, ancora preso dall'immenso dolore, va da dalla professoressa e racconta

l'accaduto.





Io a quel punto ci rimango molto male, tanto che, con la scusa del mal di testa, vado a casa per sfogarmi piangendo.

Il giorno dopo, sapendo che a scuola sarei stata ancora di più derisa, aggirando Nicolò e Giovanna, mi dirigo verso il gruppo delle ragazze più popolari della scuola. Arrivata in classe, Nicolò mi tira una spallata e mi fa cadere; mentre sono a terra, mi ruba la merenda.

Passata l'ora di Geografia, vado in bagno e, con mia sorpresa, mi ritrovo chiusa dentro; a quel punto vado in PANICO!!!!

Inizio a urlare per chiedere aiuto e per mia fortuna, dopo circa 20 minuti, mi sente urlare una bidella, che sta pulendo i bagni delle femmine. Allora mi apre e io a quel punto la ringrazio, ma mi accorgo che la lezione è iniziata da 20 minuti, perciò la bidella mi accompagna in classe; tutti mi guardano e mi chiedono dove sia stata.

Allora la bidella racconta l'accaduto e la prof interrompendola chiede alla classe "chi è stato?" Nessuno risponde, quindi la prof lo chiede a me; io mi guardo intorno e vedo che Nicolò e Giovanna mi guardano male e a quel punto capisco che sono i colpevoli. Tuttavia non dico niente per paura della loro reazione, così riferisco di non sapere il colpevole. Ma la prof si infuria e assegna una punizione a tutta la classe.







**IO DI TE  
NON HO  
PAURA**

Due giorni dopo, prima di andare a scuola, decido di scrivere un bigliettino con su scritto: IO DI TE NON HO PAURA!  
da consegnare a Nicolò per far capire che sono stufo di essere presa in giro. Il giorno seguente gli do il biglietto e, guardando la sua faccia stupita, vado dal gruppo di ragazzi della nostra classe che mi sollevano facendomi i complimenti e urlando "SILVIA!, SILVIA!" Entriamo poi a scuola. In quel momento mi sento libera e felice di aver sconfitto i bulli. A un certo punto vedo Giovanna venire verso di me; io sono pronta a difendermi, ma con mia sorpresa mi chiede di diventare sua amica; così mi dirigo verso i miei amici e dico che Giovanna farà parte del nostro gruppo. Loro inizialmente non sono molto sicuri della mia scelta, ma in quel momento Giovanna viene in mezzo al gruppo e si scusa ancora una volta per avermi fatto soffrire così tanto; allora, senza pensarci due volte, i ragazzi decidono di accoglierla. Giovanna inizia a fare amicizia, mentre vedo in lontananza Nicolò che cerca di socializzare con altri ragazzi senza riuscirci.

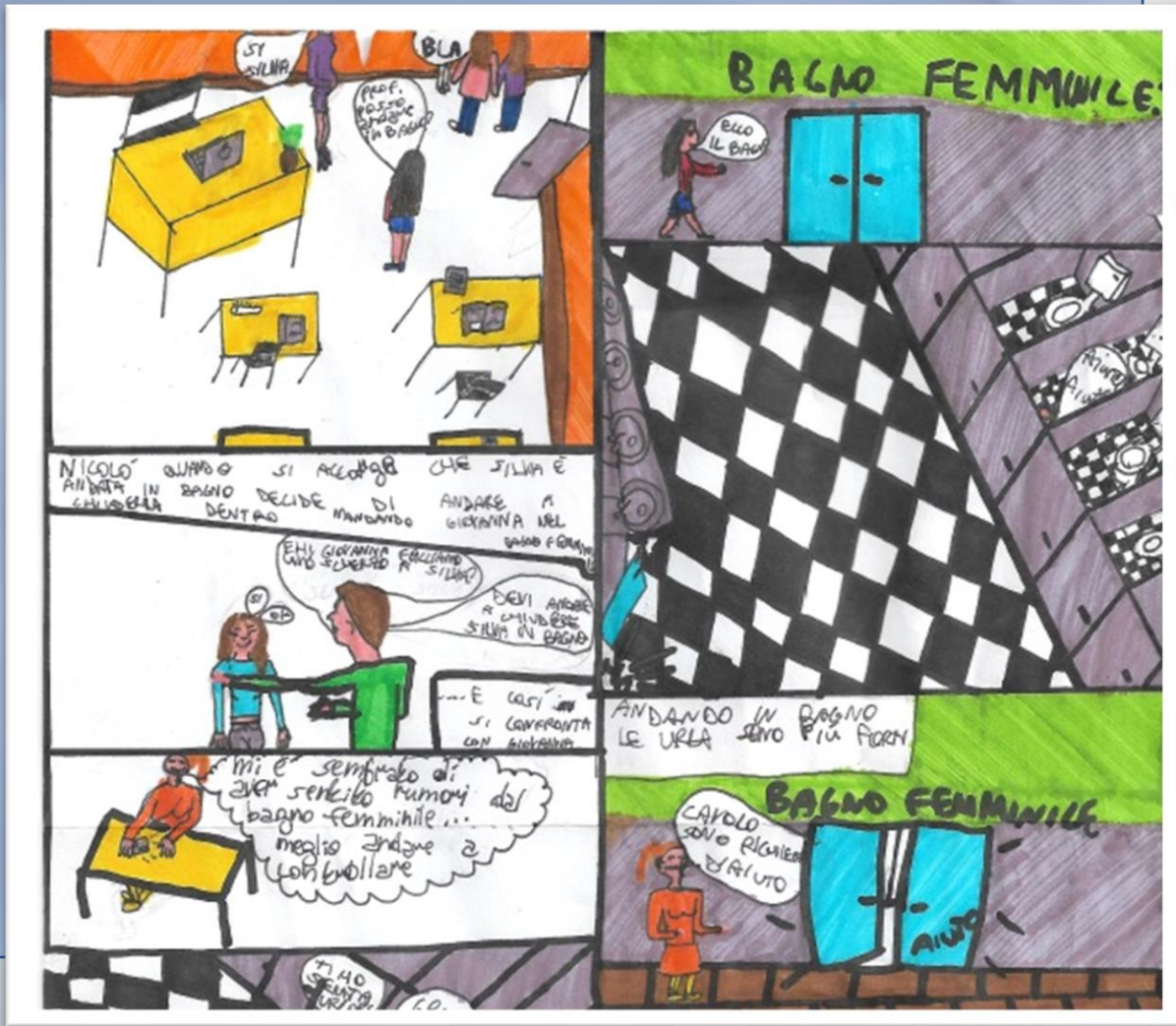


Dopo due settimane inizia a girare voce che Nicolò è in ospedale perché ha provato a suicidarsi. Allora io e i miei amici chiediamo conferma a Giovanna e lei ci risponde di sì, e ci dice che ha intenzione di andare a trovarlo. Quindi decidiamo di andare in ospedale dopo la scuola. Finite le lezioni io e Giovanna salutiamo il gruppo, posiamo gli zaini a casa, e andiamo a trovare Nicolò. Mentre andiamo, Giovanna mi dice che è ancora un po' arrabbiata e io le dico di non preoccuparsi: se l'ho perdonato io, lo possono perdonare tutti. Arrivati all'ospedale, io e Giovanna facciamo un grande respiro, bussiamo alla porta ed entriamo. Quando siamo dentro, la prima cosa che notiamo è il letto su cui vediamo disteso Nicolò; ci dirigiamo verso di lui e, arrivate vicino al suo letto, gli chiediamo come sta. All'inizio non ci risponde, ma dopo qualche minuto apre bocca e mi dice che non aveva intenzione di ferirmi così tanto ma era solo per scherzare.

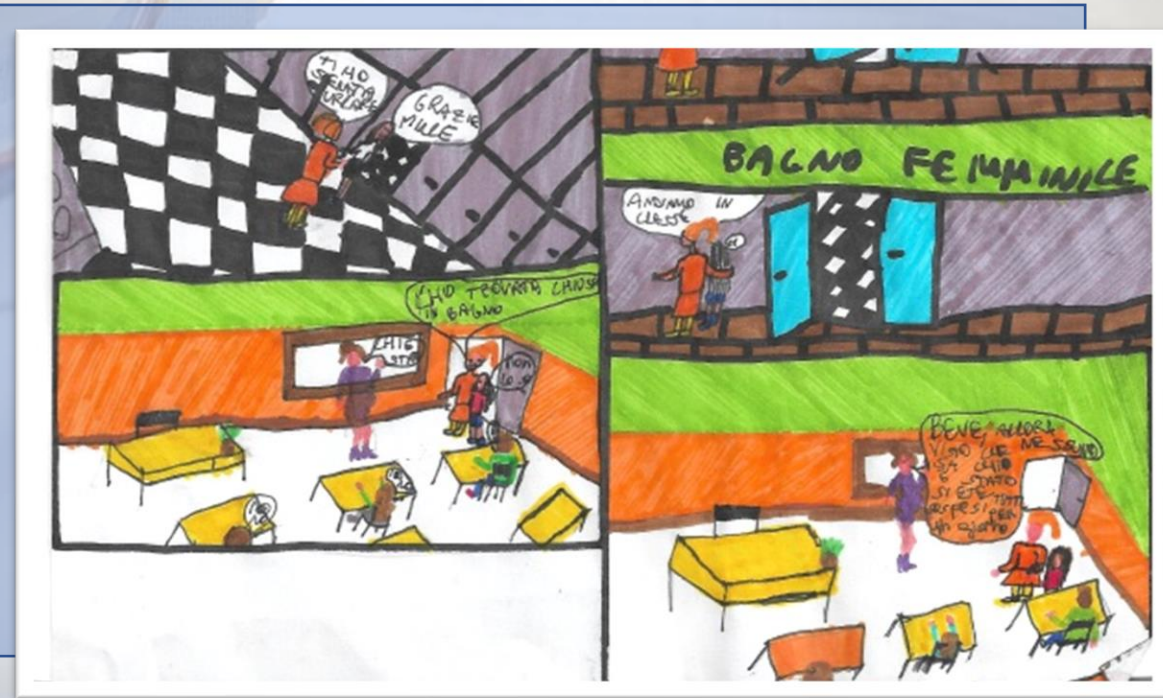
Quando Nicolò torna a scuola, tutti iniziano chiedergli cosa sia successo e se sta bene ma lui, ignorando tutti, è venuto da me e Giovanna e ci ha abbracciate. Dopo quella storia nessuno ha provato a bullizzare e tutti siamo diventati amici e adesso io Giovanna e Nicolò usciamo sempre insieme e siamo inseparabili.







Lara Attanasio



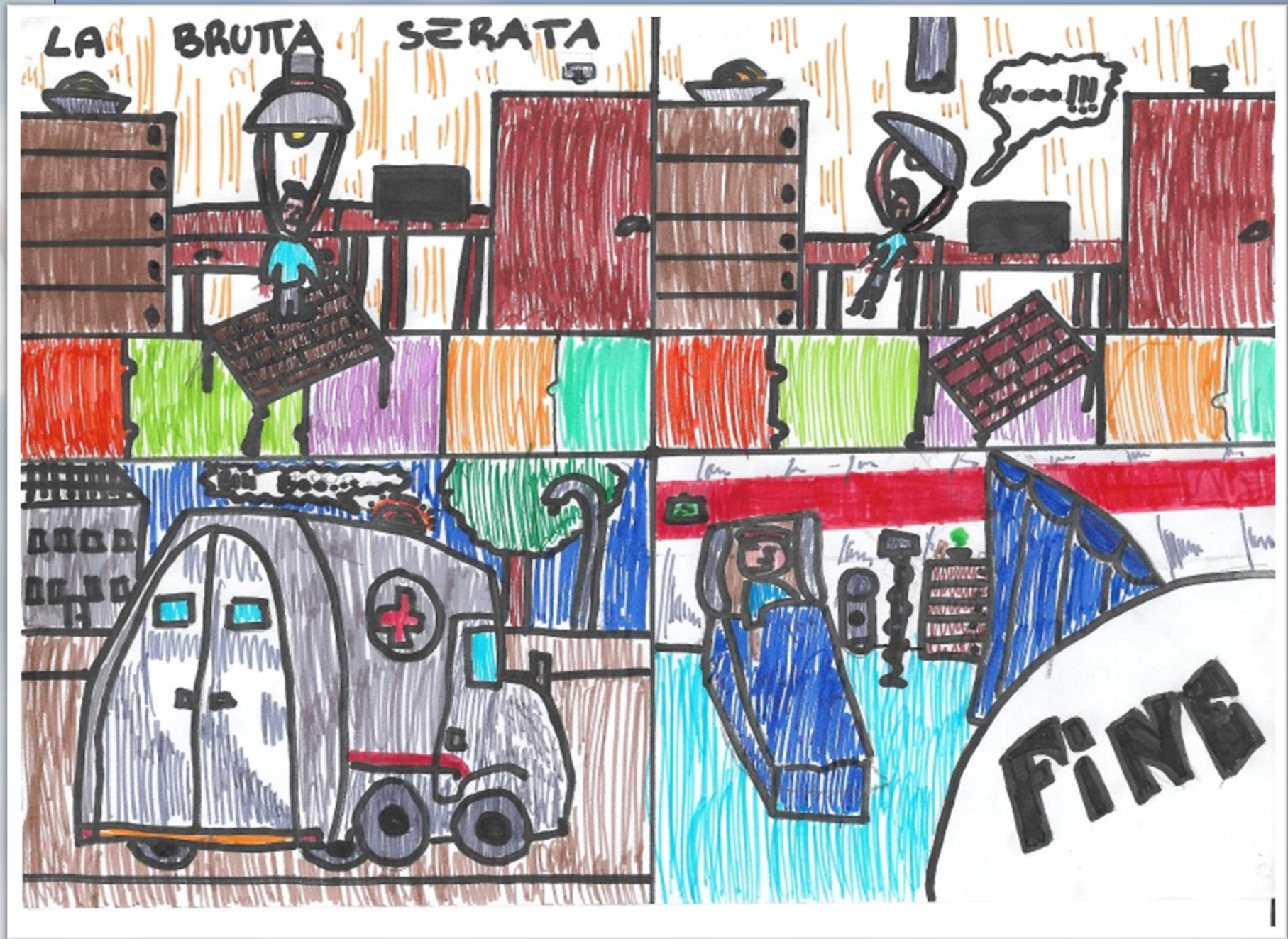




Sofia Sarvido



Rossetti  
Gabriele





Cristian  
Luchin

